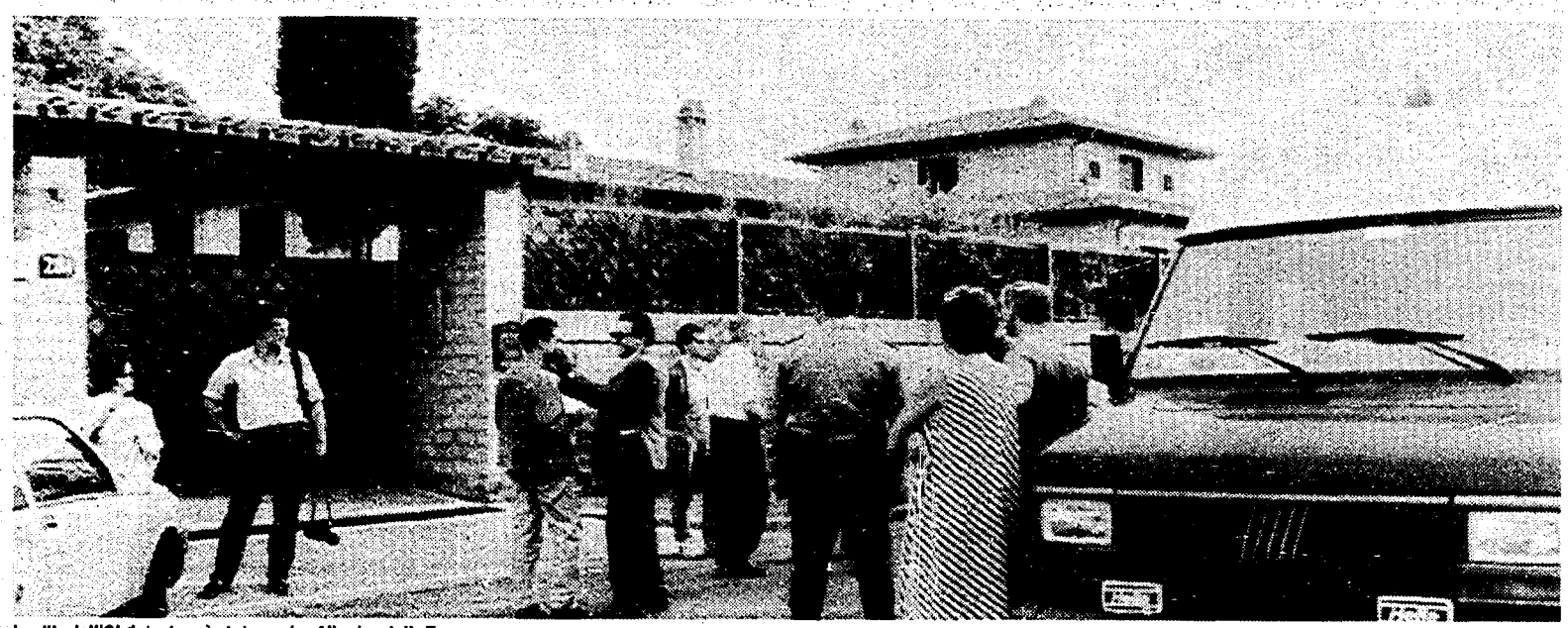
Master
Sabato Aperti intera giornata
PUNTO 55 S 5p '95
BMW 520i 24V Cat. Clim.'92
ALFA 155 TS 1.7 A/C '94
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

l'Unità - Mercoledì 11 ottobre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato Aperti intera giornata
FORD MONDEO 1.8 GLX '95
OMEGA 2.0i SW A/C Cat '93
TIPO 1.4 S 5p Antif. Radio '95
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

OLGIATA. Il marito di Alberica intercettato al telefono con il suo legale. Pampana: «Un atto gravissimo»



La villa dell'Olgiata dove è stata uccisa Alberica della Torre

B.A. Photo Press

Il pm: «L'unico sospettato è Yung»

Ma Mattei voleva incastrare Jacono e chiamò Andreotti

«L'unico sospettato è Franklin Yung, e ogni qual volta si avvicina la verità, ecco i depistaggi». La Procura risponde così alle notizie pubblicate ieri da un quotidiano circa una telefonata tra Mattei e il suo legale, dove si citava Andreotti come possibile aiuto per incastrare Roberto Jacono. Ieri i magistrati si sono riuniti in gran segreto per fare il punto della situazione. Intanto Paola Pampana, legale di Mattei, denuncia: «Un atto gravissimo controllare le telefonate»...

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

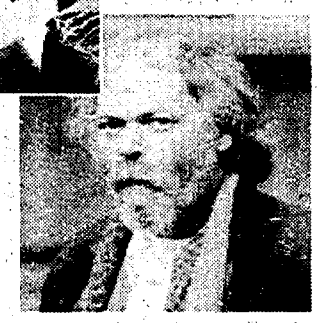
«Ogni volta che le indagini fanno un passo avanti spuntano vecchie notizie e nuovi tentativi di depistaggi». Aria tesa in Procura ieri mattina sull'argomento del giorno: il delitto dell'Olgiata. Bocche serrate, battutacce dirette contro notizie troppo strillate e poi un'ammissione «Yung è la pista». Franklin Yung, l'imprenditore cinese volato a Hong Kong «per improgabili impegni di lavoro» e ascoltato nei giorni scorsi dagli inquirenti, è il sospettato numero uno. O comunque il Sospettato. Bocche cucite, ma novità all'orizzonte e neanche troppo lontane, a confermare che il corso delle indagini è dunque ad una svolta. Nessun indagato per ora, ma i sospetti sono tutti concentrati su quel nome e sul ruolo che potrebbe aver rivestito in tutta la vicenda. Yung e il suo alibi, la sua versione dei fatti. Yung che non sa come giustificare quei trenta minuti e più saltati fuori da una rilettura delle carte, da una deposizione del suo domestico che smentisce circostanze e fatti. Dalle denunce sporte dalla moglie che lo descrive come un uomo violento. Dai risultati dell'esame autoptico che accertarono le cause della morte della contessa Alberica Filo Della Torre: asfissia meccaninca provocata da una lieve pressione sotto il pomo d'Adamo. Una «mossa» tipica delle arti marziali cinesi. Cinese pure quel body che la contessa indossava proprio la mattina del delitto quando fu colpita con uno zoccolo. Coincidenze.

Ieri, nel tardo pomeriggio, negli uffici di piazzale Clodio si sono riuniti il Procuratore capo, Coiro, il procuratore aggiunto Ormanni e i due sostituti che si occupano del caso, Martellino e Nebbioso. Un vertice top secret, andato avanti per ore. Nemmeno una parola sul contenuto dell'incontro. «Roba vecchia», invece, gli inquirenti definiscono il testo di una telefonata tra Pietro Mattei, marito della contessa, e la sua avvocata Paola Pampana, pubblicato ieri su un quotidiano romano. «Roba vecchia» di quattro anni, che gli inquirenti hanno valutato attentamente. Mattei (come tanti altri fecero per altri motivi) annunciò al suo legale di voler chiamare Andreotti per aggiustare le cose, per accelerare i provvedimenti giudiziari nei confronti di Roberto Iacono che di lì a poco balzò sulle cronache per quelle macchie rosse di Ketchup e il sospetto che l'avesse ammazzata lui la nobil donna.

Quel verbale pubblicato sul quotidiano è una parte dei documenti sequestrati a Roland Voller il 24 ottobre dello scorso anno. Per quel carteggio sono finiti in tribunale Consiglio Pacilio e Gabriella Gagliardini, agenti presso il commissariato Flaminio e lo stesso Voller. Conversazioni scottanti del vedovo che cerca aiuti dall'alto per concentrare l'attenzione degli inquirenti su un colpevole e chiudere così il caso. E giudizi pesanti sul capitano dei carabinieri del nucleo operativo Leonardo Rotondi, poi finito alla scuola di Guerra di Civitavecchia.

Sulla divulgazione di quel verbale arrivano parole pesanti come massi da parte di Paola Pampana, il legale che allora seguiva gli interessi di Mattei. «È gravissimo e lesivo dei diritti della difesa che si intercettino le comuncazioni tra un avvocato e il proprio assistito perchè è vietato dal codice - dice mentre prende l' areo dall'aeroporto di Milano - ora mi riserverò di avanzare iniziative nei confronti di chi non ha rispettato le regole. Quel documento può esser uscito soltanto da due fonti: o la Procura o i carabinieri». Risponde subito il sostituto procuratore Cesare Martellino chiarendo che le intercettazioni furono effettuate sull'utenza di Mattei e non erano quindi dirette all'avvocato. Martellino ha anche precisato che quei documenti acquisiti agli atti come prove nel corso del processo contro Consiglio, Gagliardini e Voller, sono un atto pubblico, e le fonti che possono averlo divulgato sono diverse.

Paola Pampana non accetta invece di parlare sul contenuto di quella conversazione. «Su questo non mi pronuncio, non entro nel merito del contenuto. Poi sono cose che ho detto quattro anni fa, non mi ricordo». Ma come mai lei e Mattei parlavate di Andreotti e di indagini che dovevano andare in un verso anzichè in un altro? «Legga, legga bene, non è quello il senso della conversazione». Qual'era allora il senso della telefonata? «Non entro nel merito della conversazione, mi soffermo sull'aspetto formale, su quelle intercettazioni che sono state fatte contravvenendo al codice».



Paola Pampana. Sotto, Roland Voller e, a sinistra; Cesare Martellino

Avvocati e inquirenti: il super-teste di via Poma continua a depistare le indagini

«Il resoconto di quella telefonata è sempre stato nelle mani di Voller»

Da dove vengono le intercettazioni? «Il testo di quella telefonata è parte dei documenti sequestrati il 24 ottobre del '94 in casa di Roland Voller nei corso di una perquisizione che mirava ad altro. Erano documenti che Voller ebbe da Pacilio Consiglio affinchè li divulgasse. Ma il verbale che riporta il testo della conversazione telefonica non è arrivato a Voller da Consiglio». A parlare sono i legali del dirigente del commissariato Flaminio che diede i documenti relativi al delitto dell'Olgiata all'austriaco, Titta Mazzuca e Francesco Tagliaferri.

Il loro assistito ha patteggiato la pena - dieci mesi - proprio nei giorni scorsi ed ha ammesso di aver consegnato quel materiale a Voller soltanto perchè vedeva che le indagini languivano mentre lui aveva forti sospetti nei confronti di Pietro Mattei. Divulgare le notizie per far ripartire le indagini, questo si, ma di quella telefonata lui non sapeva davvero nulla. «Consiglio ha consegnato a Voller le deposizioni di Violeta Apaca, la governante filippina di casa Mattei, quella di due operai, Pallocca e Costantini, che quella mattina erano alla villa, la deposizione di Mattei e un'informativa che aveva preparato lui stesso. Da quelle carte non emergono grandi cose, che tra l'altro sono tutte note agli inquirenti visto che quelle deposizioni furono fatte proprio dagli investigatori - dice l'avvocato Tagliaferri - Si tratta di deposizioni su orari e circostanze balzate più volte sui giornali. Non possiamo dire però da dove arriva il verbale della telefonata. Quella è una cosa che sa soltanto Voller, il nostro assistito, che ha riconosciuto la sua responsabilità nell'aver consegnato il materiale a Voller ha negato di essere stato lui e non c'è alcun motivo per dubitare su quanto dice».

Cosa c'è nelle intercettazioni

«Adesso vediamo Andreotti che fa. Io domani richiamo. Io domani richiamo coso e vediamo se si caga sotto», Mattei annuncia al suo legale Pampana di chiamare Andreotti per sistemare i carabinieri.

«... Però Purtroppo vedi io su Andreotti li posso ... Cioè io non posso pensare che questi carabinieri siano in mala fede. Io posso pensare che questo è nevrotico, e questo lo riconoscono tutti che è uno squilibrato ... e putroppo me l'ha detto Martellino, me l'hanno detto ieri in Questura, ormai è una cosa...Questo Rotnodi è uno squilibrato» l'avvocato Paola Pampana riferendosi al capitano dei carabinieri Leonardo Rotondi.

«Penso che serva una spallata per dire: be' adesso signori miei le cose si possono fare in tre modi. No, d'accordo, così o cosà». Continua Mattei.

E poi ancora «Ecco che può fare un Andreotti, dice : benissimo cambiate e metteteci altre persone. D'altra parte in Questura ieri ho saputo che Martellino si era rivolto anche a loro...».Di nuovo la Pampana, che ieri si è rifiutata di pronunciarsi sul contenuto della telefonata.

Ancora un depistaggio.

Nelle intenzioni di Consiglio quindi c'era il tentativo di portare l'attenzione dove voleva lui: Pietro Mattei. E la speranza che dopo la divulgazione degli atti Mattei avesse fatto un passo falso, una mossa, comunque qualcosa che provasse la sua responsabilità per la morte della contessa. Secondo gli inquirenti quello era soltanto un tentativo di depistaggio, uno dei tanti che in questo - come nel delitto di via Poma - si sono registrati nel corso degli anni. Anche qui, come per il caso di via Poma Roland Voller sembra rivestire sempre un ruolo sinistro. Spunta fuori e fa dichiarazioni, pronuncia nomi -quello di Federico Valle per la morte di Simonetta Cesaroni - e produce documenti. «Chissà - dice l'avvocato Tagliaferri - se anche stavolta questa storia di Mattei e il suo legale è uscita fuori di nuovo grazie a Voller». Di certo una notizia che provoca qualche imbarazzo al legale di Mattei e suscita scalpore perchè Andreotti sembra davvero aver avuto un ruolo in qualunque mistero non risolto. D'altra parte che Mattei avesse contatti tutti in alto nei punti nevralgici del sistema è cosa ormai nota. Come noti sono i suoi conti in Svizzera, i rapporti con Michele Finocchi, ex capo di gabinetto e suo amico.

Ma il capitolo giudiziario su quei documenti e attraverso le mani cui passarono non è ancora concluso, il 14 novembre, infatti, il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere anche su Gabriella Gagliardini, per un certo periodo in servizio presso il commissariato Flaminio, ex agente dei servizi segreti, coinvolta nella stessa vicenda.

È concluso invece per Cesare Martellino e Settembrino Nebbioso, i due magistrati che indagano sull'omicidio della contessa. La loro inchiesta sembra aver preso un'altra direzione. □ *M.A.Ze.*

Era stato convocato per accertare l'invalidità

«Venga alla visita» È morto da 4 anni

Lo chiamano alla visita per l'invalidità civile otto anni dopo aver presentato la domanda e quattro anni dopo la morte. Il caso di folle burocrazia è stato denunciato dalla signora Nadia Pellegrino. Suo marito Carlo Donati Proietti morto nel '91 questa mattina alle ore 10 avrebbe dovuto presentarsi alla visita collegiale. La raccomandata della Usl è stata consegnata al figlio il 21 settembre scorso. E cinque giorni dopo la stessa Usl invia anche un telegramma.

LUCA BENIGNI

Apre la porta e il postino gli consegna una raccomandata della Usl B. È indirizzata a suo padre. Dice che proprio questa mattina, 11 ottobre del 1995 alle ore 10, il signor Carlo Donati Proietti deve recarsi alla visita collegiale per il riconoscimento di una invalidità civile contratta durante il servizio militare. Mario ha 21 anni, prende la busta mette la firma di rito, si rabbuia in volto e prima di chiudersi in un silenzio fatto di rabbia e dolore la consegna alla madre Nadia dicendo: «È una lettera per papà». Poi si sdraia sul letto della sua cameretta con la testa affondata nel cuscino. Suo padre è morto 4 anni fa ucciso dalla malasanità secondo le accuse, da sempre inascoltate, della moglie Nadia Pellegrino.

La raccomandata porta la data del 21 settembre ed è la risposta della Usl B ad una domanda inoltrata dal signor Proietti nel 1987. Otto anni fa. Nel testo gli si chiede di presentarsi al cospetto della quarta commissione accertamento invalidità civile di via di Tor Cervara 309 per sottoporsi alla visita medica collegiale. «La Sv dovrà produrre la documentazione relativa alle infermità indicate nella domanda» si precisa.

«Per me e per i miei due figli – racconta indignata la signora Nadia – questa lettera è stata come un colpo a tradimento. Ci ha fatto ripiombare in un secondo negli anni bui che sono seguiti alla scomparsa di mio marito, ha riaperto la ferita che si era rimarginata solo da poco tempo grazie alla solidarietà di tanti amici e grazie anche al grande amore che ci univa. Con quale diritto, mi chiedo, questi signori possono fare questo tipo di cose? Dove vive questa gente, come lavora? È mai possibile fare così del male a delle persone solo per ottusità burocratica o peggio per superficialità? Non era meglio, visto che la domanda è vecchia di otto anni, fare prima delle verifiche?».

Tutte domande senza risposta. Tutte domande troppo difficili per i responsabili della segreteria delle commissioni per l'invalidità della Usl B diretta dal dottor Bruno Cisbani. Infatti su questi quesiti non hanno perso tempo. Perché mai ipotizzare che qualcosa può essere cambiato nella vita di un uomo se dal momento in cui ha presentato la domanda sono passati solo 96 mesi? E così la raccomandata è partita sconquassando i sentimenti più profondi di una madre e due figli. Dopo aver preso la lettera il figlio più grande della signora Nadia, 21 anni, da pochi mesi agente di polizia e studente in giurisprudenza, si è chiuso in un silenzio durato 24 ore. Il secondo che ha 13 anni invece ha incitato la madre a denunciare questo ennesimo caso di burocrazia folle. Tanto folle e assurda che è tornata a colpire 5 giorni dopo. L'intenzione era quella di dimostrare grande efficienza e rispetto verso il cittadino utente e invece si è rivelata una beffa nella beffa. Il 26 settembre infatti la Usl invia al signor Proietti in via degli Archetti di Torre Nova, nella zona residenziale di Torre Gaia, un telegramma con cui lo si avverte che c'è stato un cambiamento di programma. La visita non si farà più all'indirizzo indicato nella raccomandata precedente ma a via Nomentana 498. Stessa l'ora dell'appuntamento, stesse le modalità, stessa la documentazione da portare, stessa la commissione, stessa la persona attesa. «Assurdi fino in fondo» commenta amara la signora Nadia.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821